

# IMPELLENDO

oooooo

v o c i

dal

PONTIFICIO SEMINARIO ITALO-GRÈCO-ALBANESE

B E N E D E T T O X V

oooooo

N° 4

Badia Greca di Grottaferrata

Roma



Direttore responsabile  
FRANCO BASILE

Redattore capo  
AGOSTINO GIORDANO

Moderatore  
P. NILO SOMMA

## SOMMARIO

Lettere al Direttore	2
All'atleta di Cristo	3
Profilo di Skanderbeg eroe	5
Dalla nascita alla morte	6
Skanderbeg e il suo nome	7
Skanderbeg dal Papa	9
Celebrazioni in onore di Sk. a Roma	10
Fede e libertà	11
I nostri paesi	12
Il porto di Sibari	13
Guri Drangòit	14
Angolo dei poeti	15
Skanderbeg = S. Pietro ?	16
Festa di P. Archimandrita	17
Storia di un complesso	19
Ispirazione sui generis	20
Piazza Navona	21
Festa di P. Rettore	22
Da un giorno all'altro	23
Riso e sorriso	26

## COLLABORATORI

F. Bamo - C. I. Fortino - G. Di Miceli -  
Tino il Gitano - V. Cuccia - F. Schirò -  
Papàs E. Giordano - G. Barone - C. Cuc-  
cia - P. Guzzetta - F. Lala - M. Troia-  
no - N. Corduano.

## DATTILOGRAFI

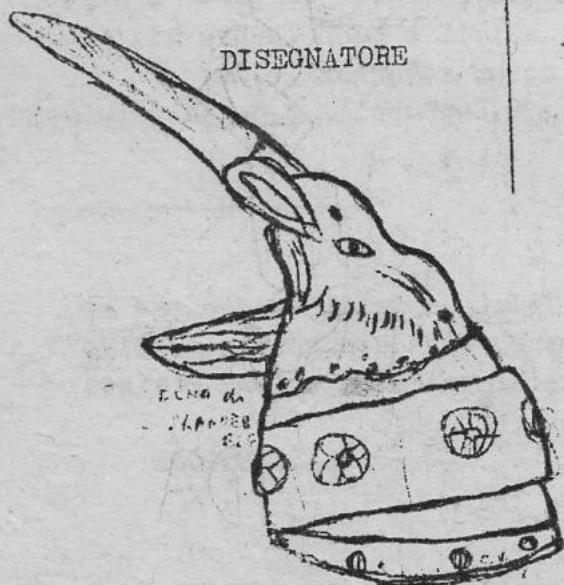
A. Giordano - N. Rusciano.

## TIPOGRAFI

Rusciano-Petralia-Reale-Di Miceli.

## DISEGNATORE

V. Cuccia.



Edito dai seminaristi del  
Pontificio  
Seminario Italo-Greco-Albanese  
BENEDETTO XV

00046

Grottaferrata

( Roma )

# Lettere al Direttore

"...Abbiamo ricevuto e letto con piacere il nuovo numero di "IMPEGNO" di cui siamo molto entusiasti. Vi auguriamo di progredire e di far sempre meglio con l'aiuto e la benedizione di Gesù...."  
(Famiglia Basile - Castroregio)

"...Siete stati molto gentili nell'inviarmi una copia del vostro giornalino, che con tanto impegno e bravura avete reso tanto interessante e dilettevole. ~~La vostra~~ ~~una~~ cortesia, di cui vi ringrazio sinceramente. Sappiate che dopo averlo letto con viva soddisfazione, ho avuto il piacere di passarlo ai miei compagni, che ho trovato concordi nell'affermare che sia il contenuto come la forma lessicale, rispecchiano una preparazione intensa sugli argomenti trattati.

Il vostro giornalino non cade nella solita frivolezza di tanti giornalini. E' un giornalino modesto nella sua veste esteriore ma dal contenuto quanto mai elevato ed originale.

Nella certezza che mi invierete i numeri successivi, da parte mia non mancherò di farvi pervenire la mia offerta.

Rudy con simpatia.  
(Cesena - Forlì)

Lasciatemi che vi dica bravi. "IMPEGNO" migliora di volta in volta e rappresenta un'ottima e proficua occupazione del vostro tempo libero. Purché non riesca a scapito dello studio, riesce particolarmente utile nell'esplicare le vostre capacità di scrittori, di poeti e di artisti in erba. Avete tutto il mio appoggio e la mia adesione. Non credete alle possibili cri-

tiche distruttive di chi non comprende il significato di "IMPEGNO", palestra di formazione della vostra personalità.

Vi prego di non pubblicare il mio nome.  
(F. R. - Roma)

"...Non ho parole per esprimere tutto il mio entusiasmo a "IMPEGNO".

L'ho trovato, anche nelle sue lacune, interessante. Attraverso le sue pagine ho potuto conoscere ciò che voi fate e pensate. Continuate pure ad essere giovani intraprendenti e attivi come vi mostrate, e il mio cuore sarà sempre a voi vicino"  
(Uno dei vostri)

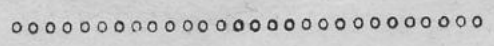
"...Ho letto con compiacenza, caro Direttore, sfogliando "IMPEGNO", la sua idea di parlare di Skanderbeg il prossimo numero, "per onorarlo in ricorrenza del V Centenario della sua morte". Me ne congratulo!

E' una gran bella idea celebrare il ricordo dell'Eroe nazionale albanese, perché Skanderbeg, a mio giudizio, se lo merita..."  
(N. N. - Roma)

"...Molti cordiali auguri per la simpatica rivista "IMPEGNO" e affettuosi saluti e buon lavoro all'intero corpo redazionale..."  
(Papàs G.Capparelli-S.Sofia d'Epìro)

Grazie a tutti coloro che ci scrivono, ci sostengono e accolgono con simpatia la nostra rivista.

IL DIRETTORE



## ALL'ATLETA

## DI CRISTO



Dedichiamo questo numero del nostro " IMPEGNO " alla memoria del grande eroe albanese Giorgio Castriota. E' ben poca cosa rispetto alle iniziative di altri enti ed ai festeggiamenti programmati per celebrare Skanderbeg nel V. Centenario

della sua morte. Tuttavia abbiamo voluto anche noi, alunni del Pont. Seminario Benedetto XV, esprimere la nostra ammirazione ed onorare a modo nostro " l'atleta di Cristo ", il " Difensore della Cristianità ", a cui siamo legati da vincoli di sangue e di cultura.

Si narra che quando i Turchi occuparono Alessio, entrati nella chiesa di S. Nicola, scopersero la tomba di Skanderbeg, e si divisero le ossa dell'eroe, racchiuse ogni frammento in lamine d'oro o d'argento se lo portavano appeso al collo come amuleto. Ritenevano che il contatto con le reliquie di quel Grande potesse loro trasmettere il suo coraggio, la sua forza, il suo valore.

Agli Albanesi profughi in Italia non fu possibile portar seco <sup>la loro vita</sup> il ricordo della sua straordinaria figura, della sua indomabile energia, del suo sconfinato amore per la libertà e per l'indipendenza, della sua ardente fede e del suo eroismo.

Il ricordo di Skanderbeg è rimasto sempre vivo in noi. Fin da bambini ne abbiamo sentito raccontare le sue mirabili gesta intessute con mille leggende, quali soltanto la ferace fantasia popolare sa creare. Appena con il sillabario sotto il braccio abbiamo compitato il suo nome trascritto in capo alla via principale del paese. Al suo nome abbiamo intitolato circoli, associazioni e scuole, abbiamo vi

V°

Centenario

della morte

di

GIORGIO

KASTRIOTA

SKANDERBEG

1468-1968

sto l'aquila della sua bandiera trapunta sul gonfalone del Comune , stampata sulle copertine delle riviste. Il nostro popolo e i nostri poeti hanno cantato le sue imprese, le sue battaglie e le sue vittorie.

In Skanderbeg riconosciamo il Capo ideale della Nazione albanese, colui che ha saputo, anche se per un tempo limitato, tenere uniti gli Albanesi nella lotta per difendere la loro nazionalità. Per noi Egli incarna l'idea della libertà, dell'indipendenza, del puro amor patrio. Il suo spirito accompagnò i nostri Padri nella terra straniera e nel suo nome i loro discendenti, cellule vitali della Comunità nazionale italiana, hanno custodito le loro tradizioni, la loro lingua, la loro fede e al momento opportuno hanno scritto ed operato affinché alla loro terra d'origine fosse riconosciuta la dignità di nazione ed il diritto all'indipendenza.

Vista in questa luce la figura di Skanderbeg significa ancora molto per gli uomini del nostro tempo e soprattutto per i suoi compatrioti. La libertà, l'indipendenza, la fede, i grandi ideali sono certamente grandi beni, ma purtroppo sono continuamente insidiati e allora è necessario difenderli e possibilmente parteciparli agli altri con la stessa energia, con lo stesso eroismo, con lo stesso disinteresse del nostro grande Skanderbeg.

LA REDAZIONE

\*\*\*\*\*

#### Maestro e scolaro

Anno duemila. Un maestro domanda ad uno scolarotto:

- In che sistema viviamo adesso?
- Nel comunismo.
- Che cosa c'era prima?
- Il socialismo.
- Quale dei due sistemi é il migliore?
- Non lo so.
- Ma come? Non lo sai? Il comunismo, balordo. Nel socialismo bisognava fare la fila per avere la carne.
- Signor maestro, che cos'è la carne?

\*\*\*\*\*

Quando il dovere bisbiglia: "tu devi", un cuore giovane e prode risponde: "io posso".

W. Emerson



# PROFILO di SKANDERBEG EROE

Skanderbeg è figura da leggenda e la leggenda, infatti, è largamente frammista alla storia della sua vita. Tuttavia l'uomo e la sua carriera non hanno nessun bisogno di abbellimenti per apparire grandi.

Difatti, visto con l'occhio critico della storia, il Castriota rivela la sua vera grandezza fatta d'eroismo e d'umanità, di forza morale e di attaccamento verso il luogo natio.

I contemporanei lo ammirarono e non a torto, come il campione più fulgido della Cristianità e i posteri gli riconobbero qualità mirabili di stratega e di reggitore di popoli.

Isolato, letteralmente abbandonato a se stesso nella lotta contro il Turco, il condottiero albanese non si perdette mai d'animo.

Con la sua lotta accanita

contro il Turco invasore, Skanderbeg si pose a campione della libertà del suo popolo e della libertà cristiana.

Allevato nella corte del Sultano, sotto la guida di maestri dotti e esperti, aveva appreso a perfezione l'arte della guerra. Nel manovrare spada, arco e lancia, non vi era chi potesse uguagliarlo.

Per sbaragliare le ingenti truppe mussulmane non si serviva più di guerriglie e di ciechi assalti affidati al valore del singolo, ma di tattiche militari ben chiare.

Trasformò le rozze bande albanesi caratterizzate da un indomito coraggio e dall'assenza di ogni disciplina, in veri piccoli corpi d'armata agguerriti ed efficienti.

Per venticinque anni e in venticinque battaglie perse coraggiosamente contro i Turchi, di cui si disse che tre mila venissero uccisi di sua mano.

Le sue vittorie dovute soprattutto al suo straordinario valore, alla sua audacia, alla conoscenza che aveva dei luoghi riempirono di ammirazione l'Europa intera.

I Cristiani riposero in lui le loro speranze e Papi e principi fecero a gara per conferirgli onori e lodi.

E la morte che lo aveva risparmiato in cento battaglie, colpì l'Eroe al varco di una malattia.

Narrano le cronache che nell'ora estrema egli abbia pronunciato queste parole: " Addio, Albania! Che Dio vegli su di te, come sull'anima mia! ".

Tutta la Cristianità pianse la sua morte che poneva anche fine all'indipendenza albanese e l'Albania lo ritenne, nei secoli, l'Eroe nazionale, la personificazione più perfetta del valore d'un popolo e delle virtù d'una razza.

F. Giovanbattista Basile

DALLA NASCITA ALLA MORTE  
=====

1403

Nasce a Mati, villaggio della Tessaglia, da Giovanni Castriota, signore di Kroja, e da Voisova, figlia di un dinasta serbo, ultimo di quattro figli.

1415

Caduto Giovanni sotto la sovranità ottomana, Giorgio viene inviato come ostaggio alla corte del Sultano, dove con l'Islam riceve il nome di Alessandro (in turco: Iskander) e il titolo di "beg" (capo).

1431

Gli muore il padre ed invano ne chiede l'eredità al Sultano.

1432

Un'apposita delegazione partita dalla Ghegheria, giunge ad Adrianopoli per portare a Skanderbeg il saluto della sua terra.

1443

Abbandona le insegne del Sultano, dichiarandosi cristiano; si impadronisce con l'astuzia di Kroja e inizia il moto di riscossa dell'Albania.

1444

Il 1° Marzo ad Alessio, l'assemblea generale dei principi albanesi eletta una Joga, lo proclama "Capitano generale dell'Albania".

Il 29 Giugno a Torviolo, con 15.000 uomini, riporta la sua prima vittoria sui Turchi, che erano in numero di 25.000.

1449

Il Sultano Murad II intraprende personalmente una spedizione contro il suo antico paggio a capo di 100.000 uomini. La spedizione termina in disfatta.

1452

Nell'estate due eserciti mussulmani vengono rapidamente sgominati dai guerrieri di Skanderbeg.

1453

È il 2 Maggio cade Costantinopoli, la estrema roccaforte dell'impero bizantino. Solo Skanderbeg rimane a difesa dell'Occidente.

1455

Nei dintorni di Berat, Giorgio subisce l'unico rovescio della sua lunga e gloriosa carriera.

1457

Ancora una volta una spedizione turca lo costringe a ripiegare verso Alessio, ma poi riporta una splendida vittoria nella Tamarizia.

Papa Callisto III lo nomina capitano generale e gli da sussidi in danaro.

1459

Sul principio dell'anno, valica la frontiera e sgomina successivamente tre eserciti turchi.

Nel Dicembre approfittando d'una breve tregua nella guerra contro i Turchi, Skanderbeg si reca in Italia per portare aiuto al re di Napoli, Ferdinando, in lotta con Giovanni d'Angiò pretendente al trono.

1461

Maometto II conclude con lui un accordo, riconoscendolo principe d'Albania e d'Epiro.

1464

Ripresa la guerra, scende di nuovo in campo per le sollecitazioni di Papa Pio II, che aveva bandito la Crociata.





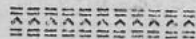
no in patria. L'occasione gliel'offrì la guerra tra gli Ungari e Amurat.

Skanderbeg era a capo di un'armata turca e avanzava verso il nemico.

A metà strada cambiò rotta, si diresse verso l'Albania per raggiungere Croja, la capitale del suo principato. Liberò Croja. Tutti gli Albanesi gli giurarono fedeltà ed omaggio. Da questo momento in cominciò il suo difficile compito di diffensore della patria e della fede. A ragione Maometto, Sultano dei Turchi, soleva ripetere : "Se Skanderbeg non fosse nato, io avrei fatto sposare il golfo Adriatico con la Repubblica di Venezia, avrei messo il turbante sulla testa del Papa e la mezzaluna sulla cupola di S. Pietro!"

E Sir Guglielmo Temple nel suo saggio delle virtù eroiche anno vera Skanderbeg tra i sette personaggi che a sua avviso meritano, senza averla cinta, una corona; Belisario, Narsete, Gonsalvo di Cordoba, Guglielmo principe di Orange, Alessandro duca di Parma, Unia-de Corvino e Giorgio Castriota Skanderbeg.

f. c. i.



### S K A N D E R B E G E I P A P I

Skanderbeg fu " il difensore della civiltà e della fede cristiana, e perciò fu alleato dei Papi del suo tempo presso cui guadagnò grandissimi meriti".

Ecco in ordine cronologico i Pontefici con i quali Skanderbeg fu in relazione:

- Eugenio IV, papa dal 1431 al 1447.
- Niccolò V, papa dal 1448 al 1455, che si adoperò attivamente per unire i principi cristiani contro i Turchi.
- Callisto III, papa dal 1445 al 1458. Incaricò Giovanni di Capestrano di predicare la crociata contro i Turchi e fu in relazioni epistolari, molto vicino a Skanderbeg.
- Pio II, papa dal 1458 al 1464.
- Paolo II, papa dal 1464 al 1471, a cui Skanderbeg rese personalmente visita.

# SKANDERBEG

## dal PAPA

I Turchi erano di nuovo alle porte dell'Albania; vi erano già entrati altre volte ma sempre rano stati allontanati.

Questa volta però erano sicuri di abbattere l'esercito dello Skanderbeg e dare un colpo finale a tutta l'Albania, aprendosi un varco per raggiungere il mondo occidentale cristiano.

Ora dunque si trattava di difendere con l'Albania la Religione, per cui la guerra assunse un carattere sacro.

Il Castriota intanto vedendo la situazione in cui si trovava, - l'esercito non sufficientemente forte per opporsi all'orda turca, i mezzi di sostentamento venivano meno, gli strumenti da guerra in parte in cattive condizioni per le precedenti battaglie, - decise di chiedere aiuto alla cristianità occidentale.

In abito di semplice cavaliere venne a Roma. Era l'anno 1465.

Con grande fiducia veniva a chiedere soccorso direttamente al Papa Paolo II. Nel Papa riponeva tutta la sua speranza perchè sapeva bene che anch'Egli aveva forti interessi che il Turco stesse il più lontano possibile dal mondo occidentale.

Le accoglienze che furono riservate al difensore della Cristianità furono veramente sorprendenti.

Dopo un breve elogio a Sua Santità l'eroe albanese entrò nel nocciolo della questione. Espose al Papa e al Collegio dei Cardinali la triste situazione in cui veniva a trovarsi l'intera nazione Albanese e le conseguenze che ne potrebbero derivare da un avanzamento dell'esercito turco.

In Chidna quasi trentamila persone erano state trucidate, villaggi bruciati, città distrutte, molti erano i prigionieri.

Kroja, la principale città e il sostegno di tutto il principato era sul punto di cadere nelle mani degli invasori.

Fece presente anche lo stato di inferiorità del suo esercito di fronte alla massa ingente dei Turchi e i pochi mezzi di cui disponeva. Chiedeva quindi un aiuto sollecito e valido.

Non si trattava di difendere la sola Albania ma l'intera Cristianità.

E' facile immaginarsi quale sia stata la commozione del Papa e nello stesso tempo la grave preoccupazione. Quindi fornì lo Skan

derbeg di denaro e di mezzi di ogni sorta.

Skanderbeg non si potè fermare a lungo a Roma perchè la sua patria lo chiamava. Con gli aiuti ricevuti e sostenuto moralmente dalle parole confortatrici del Papa ritornò in Albania per continuare la dura lotta di Liberazione.

f. c. i.

o = o = o = o

CELEBRAZIONI IN ONORE DI SKANDERBEG A ROMA

Il comitato per le celebrazioni in Roma composto dall'On. Avvocato Gennaro Cassiani, Presidente, dal Prof. Giovanni Lala Comenno, V. Presidente e dal Papàs Eleuterio Fortino, Segretario, ha rivolto "un caloroso e fraterno invito a tutti gli Italo-Albanesi ed Albanesi nel mondo, fedeli al ricordo del nostro eroe nazionale Giorgio Kastrioti Skanderbeg". In esso, il comitato rivolge l'invito "ai volersi associare alle celebrazioni che avranno luogo a Roma nella primavera del 1968 per commemorare degnamente l'eroe che dedicò la sua vita in difesa dell'Albania e dell'occidente cristiano, nella ricorrenza del V centenario della sua morte". Il comitato inoltre, per le celebrazioni che si svolgeranno a Roma nei giorni 24-25 e 26 Aprile 1968, ha indetto il seguente programma:

- Mercoledì 24 aprile: - Convegno in Piazza S. Pietro dei gruppi provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia e da altre parti del mondo;
- Udienza del S. Padre Paolo VI;
  - Seduta commemorativa nell'Aula Magna del Pontificio Istituto Orientale (Piazza S. Maria Maggiore, 7).
- Giovedì 25 aprile: - Solenne liturgia in S. Pietro dei tre Ordinari di rito greco per i gruppi italo-albanesi e albanesi;
- Omaggio a Giorgio Kastrioti in Piazza Albania.
- Venerdì 26 aprile: - Pellegrinaggio a Genazzano.

oo  
 o  
 o F E D E e L I B E R T A ' o  
 o  
 ooo

Uno degli elementi propulsori che per venticinque anni sostenne Skanderbeg fu certamente la fede nel Cristo. Essa "illuminò il genio del nostro Eroe e ne sostenne il braccio", e per essa, oltre che per la Patria oppressa, scrisse le più belle pagine della storia dell'Albania.

Per la sua fede, l'Eroe, al suo tempo ed in seguito, andò noto come "campione e scudo della Cristianità", "cavaliere di Dio e atleta di Cristo.

E proprio su questo punto noi abbiamo chiesto ad un noto e stimato albanologo, che ha voluto mantenere l'anonimo, se a proposito o a sproposito lo Skanderbeg fu chiamato "scudo della Cristianità"

Ci ha così risposto:

-- "A proposito, sì, perché l'Eroe combatteva per la Fede Cristiana oltre che per la Patria albanese.

Oggi invece quella fede nel Cristo per cui "L'Eroe e i nostri Avi, suoi compagni nelle gesta gloriose, lottarono, soffersero, morirono" sembra quasi spenta.

Abbiamo appreso infatti dal nostro colloquio coll'illustre albanologo che

-- Un tempo la posizione del Cristianesimo era buona, per quanto riguarda gli Ortodossi il 20% e i Cattolici latini il 10%. Oggi in Albania è in atto la persecuzione religiosa, ad essa si resiste ma 'nella coscienza' perché ogni culto esterno è soppresso in Albania.

Ci sembra così che il governo dell'Albania rossa voglia ab-

battere ciò che fu tanto caro all'Eroe Shqipëtar: la fede.

I comunisti, abbiamo poi chiesto, avversano soltanto la Chiesa Cattolica?

-- I comunisti sono atei e per tali principi materialistici combattono tutte le religioni, considerandole superstizioni e segno di arretratezza, nocive al progresso dell'uomo, nonché cause di lotte fratricide.

Qual'è la situazione religiosa dell'Albania dei giorni nostri?

-- Pessima - ci ha risposto il nostro interlocutore sul cui viso si era dipinta una chiara nota di amarezza - perché l'Albania è "il primo paese ateo del mondo".

Nei sei ultimi mesi sono state chiuse al culto 2169 fra chiese, moschee, monasteri ed altre istituzioni religiose, come dice la stessa rivista albanese "Nëndori".

Ci sono delle ragioni per continuare a sperare e a non scoraggiarsi?

-- Noi abbiamo fiducia nello Spirito Santo e in Gesù Cristo "che assisteranno la Chiesa fino agli ultimi giorni del mondo".

Speriamo quindi, pregando, in un risveglio religioso appena si presenterà uno spiraglio di Libertà: libertà che per la "nemesi storica" che pare che pare gravi sull'Albania, sin dai tempi di Skanderbeg non la si conosce più.

L'Intervistatore

- I nostri paesi -

# MEZZOJUSO

X A 42 Km. da Palermo sorge Mezzojuso, colonia italo-Albanese.

La sua popolazione si aggira sui 5000 abitanti. Il paese si erge solitario in una bella posizione, ai piedi di una boscosa collina chiamata "Brigna" (dall'albanese *brinja* = collina) e a 500 metri sul livello del mare. La sua origine è molto antica: questa località era già conosciuta al tempo degli Arabi, i quali le diedero il nome di "Manzél Yusùph", ossia abitazione, casale di Giuseppe. Può anche significare villaggio molto antico (da "Manzél Usuà"), per il fatto che era molto antico il primo casale del comune. Alla fine del XV secolo, quando gli Albanesi, profughi per difendere la loro fede cattolica, vi si stabilirono, il paese era disabitato; vi era però una chiesa, l'attuale "Madonna delle Grazie".

Fino a qualche secolo fa, gli abitanti di Mezzojuso parlavano ancora la lingua albanese e quasi tutti erano di rito greco-bizantino. Ora la lingua è scomparsa e la maggior parte degli abitanti è di rito latino. X

Molti uomini illustri hanno conferito onore a Mezzojuso. Fra questi vanno ricordati: Andrea Reres, fondatore e benefattore del Monastero dei padri Basiliani, che continuano ancora oggi in mezzo alla popolazione la loro benefica opera di apostolato. Meritano pure menzione Nicolò Figlia e Gabriele Buccola, <sup>psicologo</sup> chirurgo di fama internazionale. ~~Inoltre Mezzojuso ha dato i natali anche a Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo della diocesi di Piana degli Albanesi, di cui fa parte anche Mezzojuso.~~

X Nel paese sorgono delle belle chiese, fra le quali spicca la "Madonna delle Grazie", annessa al Monastero Basiliano. Vi si trovano opere di Olivio Sozzi (uno dei più noti pittori palemitani del '700) in questa chiesa e si trova anche la tomba di Andrea Reres. Altre chiese di rito greco sono: la "Matrice di S. Nicola", eretta nel 1520, restaurata nel corso dei secoli; ha stucchi del XIX secolo e un nuovissimo altare; il "SS. Crocifisso", annessa al Monastero delle Suore Basiliane, figlie di S. Macrina. Di rito latino vanno ricordate: la matrice dedicata a Maria SS. Annunziata, la "Madonna dei Miracoli", ove si trova un'immagine della S. Vergine che, secondo la tradizione riproduce i veri lineamenti della Madonna.

Nel territorio di questa cittadina ci sono state e vi sono tuttora ottime risorse agricole che impegnano la maggior parte degli abitanti. Cereali, ortaggi, foraggi, querce da sughero, oliveti, viti, castagni, frutteti sono le voci principali dell'agricoltura. L'allevamento praticato è quello bovino e ovino.

X Mezzojuso è stata nel passato un importante centro per le vie di comunicazione: vi passava la strada che da Agrigento conduceva a Palermo. Ancor oggi il paese è unito al Capoluogo e ad altri centri per mezzo di una buona strada rotabile. X

Il comune possiede luoghi ideali per le villeggiature e week-end, ma ancora non sono stati scoperti dal turismo. X

Riguardo all'insegnamento e l'educazione a Mezzojuso vi sono due asili infantili e, oltre alle scuole elementari, vi sono due scuole medie di cui una parificata, ~~un istituto d'avvicinamento professionale~~ e un istituto magistrale femminile. Una piaga che affligge il paese è costituita dalla poca manutenzione anche igienica delle strade. Il paese non conosce lo sviluppo urbanistico e si sviluppa quindi in modo irrazionale. † In questi ultimi anni le generazioni nuove continuano ad emigrare infatti molti Mezzojusari risiedono all'estero. †

Ancora altre cose avrei da dire su Mezzojuso, mio paese nativo, ma lo spazio non lo permette: sono sicuro tuttavia che queste poche notizie possano già interessare e piacere ai cari lettori.

Di Miceli Giuseppe

0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0

### IL PORTO DI SIBARI

Quest'anno, l'appalto per la costruzione del presepe del seminario era stata affidata a due ditte, alla Giovannea e alla Nicolea.

Poco tempo dopo però una rovinosa e imprevedibile scissione tra le due società, aveva provocato un rallentamento nella prefabbricazione delle infrastrutture: una scissione, direi, decisiva per il buon andamento dei lavori.

Il governo non finanziava il materiale occorrente.

Comunque i lavori continuavano

sebbene un po' a rilento.

La "Nicolea" aveva assunto un dipendente affatto esperto e febbrilmente tirava avanti la baracca.

... Sembrava di trovarci nelle stesse condizioni del porto di Sibari, la cui progettazione è cominciata da parecchio, gli stanziamenti in denaro sono stati già fatti, ma... i lavori... almeno pare, non incominciano mai.

Tuttavia il presepe si è fatto ed è riuscito anche carino.

A.G.



FUPI

è

DRANGÒIT

Se avrete l'occasione di andare a visitare Piana degli Albanesi, percorrendo la strada che da Palermo sale al nostro paese, alla periferia sulle brulle pendici del monte "Saravuli" in una località chiamata "Sheshi", potrete notare un enorme macigno che, se l'osservate bene, sembra quasi un'opera di scultura moderna. Invece non è altro che uno scherzo degli agenti esogeni naturali. È situato sulla cima di una collina, e contrariamente a quanto si dice chiamandolo "guri...", al singolare, è costituito da due massi: uno più grande sopra, e uno più piccolo sotto.

Fra i due sassi fanno leva due 'pile' (termine albanese usato nel nostro paese per indicare i ciottoli).

Se poi volete sapere qualcosa di più riguardo a quella pietra, non dovete far altro che chiedere spiegazioni a qualche vecchietto del paese. Questi vi riferirà la tradizionale leggenda che ancora si tramanda.

Comincerà dicendovi: prima che i nostri progenitori scappassero dall'Albania, in seguito all'invasione turca, si rifugiassero in Italia e vi fondassero i nostri paesi albanesi, la valle in cui oggi sorge "Hera" (Piana degli Albanesi) era denominata "Valle del Diavolo". Questa denominazione le era attribuita perché era credenza popolare che l'abitassero un gran numero di di draghi e di lupi.

La leggenda ci narra che alcuni nostri avi abbiano trovato in una grotta i resti di un grande drago, e su una parete vi era scritto questo: Fuori della caverna a circa un centinaio di passi in cima ad una altura troverete due grandi massi collocati uno sopra l'altro.

Chiunque verso mezzanotte al chiaror della luna piena va ai piedi della pietra e vi uccide due gemelli, in quello stesso istante il grande macigno si rovescerà e frantumandosi ne uscirà una gran quantità d'oro.

Da allora fino ad oggi si continua a credere a questa leggenda e si dice che chi ha scritto quelle parole sia stato proprio il drago.

Il nome dato a questa pietra è "guri i drangòit". Non si conoscono le ragioni per cui le viene attribuito questo nome. Si crede che le è stato dato per l'imponenza del masso e per le sue caratteristiche forma, che lo fa assomigliare, lavorando con un po' di fantasia, ad un drago alzato.

C. Cuccia - F. Schirò



SKANDERBEGUT

Mbi atà male  
 më se dialli ti shkilqeve  
 o i pavdekur Skanderbeg,  
 që lirove Shqipërin  
 ka armiku shumë i lig.

Ngrëve flamurin e lirisë  
 që na ra si vdiqe ti;  
 difensëve besën t'ën  
 e me shpatë e me tru  
 u dhë' gjithë për Mëmëdhënë.

Nani bilzit gjithë të kujtojen  
 plot me nderë e me lavdi,  
 oj i pavdekur Skanderbeg,  
 trim i matë të lirisë!

Frank Bano

GJAKU YNE I SHPRISHUR

Kur t'vinjë dita e harëshme e lirisë  
 të popullit shqiptarë i shprishët në botë,  
 ahëre paqja e hiri i Perëndisë  
 mbretërojnë mbi dhë e do të kemi të t'mirin  
 mot.

Kësaj ditje unë besonj se është afer moti  
 pse njerzit hilqen mbrej të Madhit Gëzim,  
 si edhe zëmra njeriut, jashtë t'Inzoti,  
 në kriëndullat kurrë mund të gjënjë pushim.

Oj ju Shqiptarë të mjerëam llërgu Atdhëut,  
 mos hëmbni shprësën, që patën prindët e taj  
 se ajë qe e fortë si mundja e Skënderbëut,

që përherë shkëlqën si dielli në maj!  
 Shkën armiku Atdhëut si njerzimi,  
 tue ratë në haës ku mbretëron harrimi.

" E - me - ne - Ylli -  
 (Papàs Emanuele Giordano)



S K A N D E R B E G = S . P I E T R O ?

Eravamo nelle vacanze di Natale. 30 Dicembre 1967.

Il 'nostro' pulman sfrecciava come un razzo sull'autostrada del sole alla volta di Caserta.

Si sarebbe sbagliato chi avesse affermato che lì dentro c'erano, sic et simpliciter, soltanto religiosi o clerici vagi. No, dentro quel pulmann si potevano distinguere, quasi a colpo d'occhio, le diverse zone...geografiche: la zona dei BEATS, ossia torrida, la zona dei MATUSA, ossia glaciale, la zona dei FILOSOFI, ossia...infetta(magna vis in alio!), la zona delle persone importanti, ossia...Petralia, la zona delle persone serie, ossia...Scirchio.

Ma andiamo al dunque. Vi presentiamo la stenografia di un breve discorso tenuto da un seminarista con un novizio.

- Beh, che te ne pare della pretesa dei nostri "grandi", di dedicare un numero della nostra rivista IMPEGNO nientepocodimeno che...a Skanderbeg?
- L'iniziativa mi pare buona. Ricorda che Skanderbeg é stato definito un campione della fede, e noi siamo della Fede...
- Ah, si? Nell'anno della fede? Mai sentito nominare...Anno della fede? E che significa? Forse che gli altri anni sono anni senza fede, e che si può prendere il lusso di non credere come fanno gli uomini di oggi?
- No! Devi sapere che il Papa, che adesso non ricordo proprio come si chiama..
- Si chiama Paolo VI, cre...
- Dunque il...Paolo VI, in occasione del millenario del martirio di S. Pietro ha promulgato quest'anno, Anno della Fede. Capito?
- Optime, frater (vedi sopra).
- Ora, siccome i professori a scuola ci dicono sempre che per capire bene un personaggio bisogna raffrontarlo(e noi subito abbiamo fatto un parallelo tra professore e Fidel Castro..), allora mi pare che Skanderbeg andrebbe bene "parallelizzato", cioè raffrontato con S. Pietro.
- A parte il fatto che io non "capisco" che significa "affrontato"(forse perché S. Pietro si vergognava..) io credo, secondo la mia opinione, che in questo caso non so se ciccia con quella di Cannataro, io puto che tra i due si può istituire un confronto(e non affronto) perché i due erano due formidabili spadaccini: Skanderbeg nel tagliare la testa ai turchi e S. Pietro nel mozzare le orecchie alla povera gente...
- Ma no, il parallelo si deve istituire in un altro piano.
- Noi il piano in seminario non l'abbiamo...
- Ma sei proprio un capolavoro! Voglio dire: su un altro termine di confronto. Ora ti spiego.
- Ah, si? E finora cos'hai fatto?
- Cerca di capirmi, perché noi novizi siamo più addentro alle spirituali cose. La fede é una virtù, non lo sapevi?, in cui si distinsero i due nostri campioni: S. Pietro che con la sua fede ha trasformato il mondo pagano in cristiano; e Skanderbeg, che ha impedito che il mondo più o meno cristiano diventasse del tutto mussulmano.
- Ah, già..questa parola la sapevo prima, ma ora l'ho dimenticata...
- Su, scendi che siamo arrivati alla Montagna spaccata. Una celebre montagna vicino a Gaeta, che si é spaccata alla morte di Nostro Signore. Ci credi ?
- Beh, si: dato che siamo nell'anno della fede...

Clericus vagus

F E S T A   D I   P .   A R C I M A N D R I T A  
=====

L'11 Novembre si è celebrata la festa di S. Bartolomeo Juniore, fondatore della Badia di Grottaferrata, e di S. Teodoro Studita; per cui quel giorno nel nostro "quartier generale" tutto era in fermento per festeggiare l'onomastico di P. Arcimandrita.

Nella mattinata in Basilica si svolse un solenne pontificale.

A mezzogiorno ci fermammo a pranzare in Badia assieme a molti altri invitati.

Nel pomeriggio si svolse un trattenimento ricreativo preparato anche con la partecipazione dei probanti.

Da molto si era parlato di questo giorno e lo si aspettava con ansia.

I "grandi" si preparavano in silenzio e di nascosto, come pure facevano i probanti.

Per questa occasione avevamo fatto ricorso alla sala da studio, trasformandola in una piccola e vera platea.

Finalmente arrivò il momento da noi tanto atteso. All'ora fissata ancora non si vedeva nessuno degli invitati, tranne i seminaristi del Seminario Tuscolano di Frascati.

Dopo un pò di attesa finalmente la sala, dove si doveva dar vita al trattenimento, si riempì di invitati.

Si diede quindi il via al trattenimento, che iniziò con un discorso inaugurale di un novizio. Dopo di che seguì il primo atto di una commedia in tre atti di A. Natura "Sù le maniche Camillo".

Dopo il primo atto vi fu un piccolo intermezzo di canzoni siciliane con la partecipazione di P. Nilo e della sua fisarmonica.

Si riprese col secondo atto della commedia, quindi il rinfresco. Ritemprati con un bicchierino di liquore, assistemmo al monologo: "L'età dell'oro" interpretato da Nicola Petralia.

Fece seguito il terzo atto della commedia, dopo di che i probanti interpretarono una piccola ma divertente farsa dal titolo "Lo ospite misterioso".


Fuori programma inaspettatamente Franco Basile, Agostino Giordano e Nino Rusciano presentarono una nuova edizione di complesso

beat, composta da chitarra, da due tamburelli che fungevano da batteria, e da due posate, forchetta e coltello.

Cantarono tre canzoni fra gli scroscianti applausi e i richiesti bis. Dopo il canto augurale del Policronion, l'Archiamandrita ha ringraziato tutti.

Barone - Di Miceli

~~~~~

 Ringraziamo i Sigg.  
ai quali il cuore  
ha ben dettato:

|                                   |      |
|-----------------------------------|------|
| Famiglia Sirchia                  | 2000 |
| Famiglia Scirchio Diego           | 1000 |
| Famiglia Scutari                  | 1000 |
| P. Paolo Giannini per S. Lazzaro  | 5000 |
| Suor Teresa e Basiliano di Boccea | 1500 |
| Famiglia Stassi                   | 2000 |
| Rev.mo Papàs Giovanni Di Maggio   | 1000 |
| Istituto Reres (Mezzojuso)        | 1000 |
| Famiglia Ales Giuseppe            | 500  |
| Rev.mo Papàs Giovanni Capparelli  | 1000 |
| Famiglia Barone                   | 1000 |
| Famiglia Di Miceli                | 1000 |
| Rev.mo Papàs Demetrio Cimino      | 1000 |
| Famiglia Ales Francesco           | 1000 |
| Famiglia Reale Castello           | 1000 |
| Famiglia Spinoso                  | 1500 |

Leggete e sostenete

IMPEGNO

# STORIA di un COMPLESSO



Il 1962 è un anno che dovrebbe passare alla storia.

Infatti proprio in questo periodo c'è stato il lancio del complesso dei Beatles. Ma chi sono i Beatles? La risposta più semplice è questa: i Beatles sono i fondatori della musica Beat. I Beatles con i loro strepitosi successi hanno provocato infinite imitazioni.

In tutti i continenti, come funghi dopo la pioggia, sono sorti complessi con parrucche e chitarra come i Rolling Stones, gli Animals, i Yarbids, i Troggs, l'Equipe 84, i Corvi, i Giganti, i Roches, i Dik-Dik, ... i Glads...ecc.

Forse di quest'ultimo non si è ancora sentito parlare.

Ve ne parleremo noi in breve:

"Seminario Benedetto XV, 2 Novembre 1967"

All'approssimarsi della festa del P. Archimandrita Teodoro Minisci, come ogni anno, si organizza un trattenimento in suo onore.

Ma quest'anno c'è qualcosa di nuovo:

si esibisce per la prima volta in forma ufficiale il complesso dei "THE GLADS" che tradotto significa "I Beati".

Nome dei componenti:

Franco Basile, che per l'occasione ha dato una sforbiciata al suo nome ed è così diventato Frank Bamò.

Agostino Giordano, ha addirittura cambiato il suo nome in Mick (pronunziare Maik).

Rusciano Nino si è trasformato, per esigenza di professione, in Gringo (per gli etimologi teniamo a precisare che "Gringos" è il nome con cui i Messicani chiamano gli Statunitensi).

La canzoni presentate da The Glads sono: "Na vdiq vajza" in lingua albanese, cantante solista Agost...pardon Mick.

"Parole" eseguito da "Nico e i Gab"...scusate da Frank.

"Voglio girare il mondo" musica originale e esecuzione di Gringo.

Ma la maggior caratteristica del complesso consiste negli strumenti. Non più batterie o organi elettrici, ma strumenti impiegati per la prima volta nella storia del "Rock'n'Roll" e dei "Rhythmes and Blues".

Gringo eseguiva sulla minibatteria tipo "Coltforc" (abbreviazione di coltello e forchetta, questi infatti sono i pezzi della "mini").

Mick suonava invece la minibatteria tipo "Tamping" (abbreviazione di tamburello da Ping-Pong).

Mentre Frank si accontentava di una semplice chitarra.

Alla fine della rappresentazione, sono esplosi lunghi applausi: anche i nostri bravi Padri "matusa" ne sono rimasti entusiasti.

Il dimenarsi dell'eccitato Gringo, la statica freddezza di Mick e la compiacente approvazione di Frank, hanno suscitato le risse e il plauso del "semifreddo" pubblico.

I "piccoli Francis" (gli agguerriti Fans del novello complesso), chiedevano, entusiasti, il bis...il bibis...il tribis. La "gladsmania" aveva invaso tutti, dal più Francis al meno Francis.

Le prossime esecuzioni de "The Glads" sono ignote, per ragioni professionali. Il 27 dicembre scorso per la festa del P. Rettore hanno dato luogo ad una girandola di canzoni ed ora guardano al futuro.

A loro pertanto va il nostro migliore augurio di buon successo.

Guzzetta P.-Cuccia V.

- 0=0=0=0=0=0=0=0=0 -

### ISPIRAZIONE...SUI GENERIS

Fichte, grande filosofo tedesco del secolo XVIII, per fare... della buona filosofia si ispirava alle mele...fradice.

E fu quel filosofo che noi tutti sappiamo.

Ma se al posto della mela...fradicia Fichte si fosse messo accanto un bel piatto di pastasciutta, credete voi che la sua filosofia sarebbe risultata così...idealista e...campata per aria come lo è di fatto?

No di certo. La pastasciutta l'avrebbe attirato un pò più alla... madre terra, rendendolo più realista.

A. G.

# Piazza Navona...

Aspettavamo da tempo con molta ansia l'annuale gita a Roma.

Finalmente spuntò l'alba del 28 Dicembre 1967 e nei giorni precedenti alla gita, non facevamo altro che pensare di andare a sparare in una delle tante baracche di "Tiro a segno" che, durante il periodo natalizio, affollano Piazza Navona.

E difatti giunti a Piazza Navona ed avendo ottenuto dal nostro vicerettore la licenza di... "uccidere, pardon, di sparare, ci dirigemmo ad una di queste baracche. Dopo esserci informati del prezzo, che sfortunatamente non capimmo bene, impugnammo i fucili e sparammo contro alcuni palloncini; dopo alquanti colpi la proprietaria ci consigliò di sparare contro una carta con la possibilità di vincere qualche cosa.

Con molto entusiasmo ci rimettemmo a sparare facendo un gran baccano; sembrava la guerra del Vietnam!

La fortuna ci sorrise soltanto alla fine vincendo una bottiglia di buon moscato per cui fummo molto felici ed orgogliosi.

Ma il momento della "resa dei conti" ci fece fare un bel bagno freddo.

La proprietaria, infatti, contro ogni aspettativa invece di chiederci 15 lire, come ci era sembrato di aver pattuito, ci presentò un conticino di ben quattromiladuecentolire.

C'era da mettersi le mani ai capelli!

A mala voglia dovemmo sborsare quei pochi soldini che avevamo in tasca. E invero, mentre stavamo per porgerle i danari, molti pensieri si erano accavallati nelle nostre menti: c'era chi aveva pensato di scappare, chi di andare a chiamare la polizia sentendosi truffato, e chi del tutto macchinava di sparare addosso alla proprietaria, e chi...

E così di tutti i nostri soldi, ci rimasero soltanto cinquantalire, roba da non poter comprare neanche una corda per...

Con questi soldini pensammo di comprare qualche chilo di castagne che, in un angoletto della Piazza, venivano magnificamente abbrustolite da un tizio. Ma, sfortuna massima!, fummo di nuovo beffati. Spendemmo, infatti, le sole cinquantalire rimasteci per soltanto cinque misere castagne, che ci la segarono a bocca asciutta.

F. Scherò - V. C. Cuccia

F. Lala - M. A. Troiano

=====

La maldicenza dà la morte a tre persone nello stesso tempo: a colui che la fa, a colui che l'ariceve, a colui che l'ascolta.

Bourdaloque





## DA UN GIORNO ALL'ALTRO...

1-4 / X / '67: Esercizi spirituali, predicati in un modo ammirevole da un padre camilliano, Don Guido D'Avanzo.

25 / X / '67: Partita di calcio con i seminaristi di filosofia e teologia del Seminario Internazionale camilliano di Marino. La nostra formazione ha superato con un largo margine ma non con tanta facilità gli avversari. Cosmopoliti per 8 a 4. Il campo era minuscolo. Qualche scarpa o stinco rotto è stato il risultato pratico di questa partita. E' la prima che vinciamo in trasferta!

26 / X / '67: Visita di Sua Santità Athenagoras al Papa. Non abbiamo voluto perdere l'occasione. Fuori S. Pietro, vicino all'Obelisco è avvenuto l'incontro con i veteres del Collegio Greco. Saluti ed abbracci tra una folla...ecumenica. Il resto della giornata l'abbiamo trascorsa in giro per Roma: allo Zoo si è constatato con amarezza che qualcuno risultava antipatico perfino alle scimmie.

29 / X / '67: Visita graditissima dei nostri vescovi diocesani. Al pranzo (molto lauto e lodato dalle stesse Ecc.ze) ha partecipato anche il Rev.mo Archimandrita, P. Teodoro Minisci. Sua Ecc.za Giovanni Stamati era accompagnato dai papàs Capparelli e Minisci, suo segretario e procancelliere; l'Ecc.za di Piana, Mons. Giuseppe Perniciaro, da un alunno del Collegio Greco, suo diocesano. Dopo pranzo, l'applaudita sigaretta "Diana". Commosso è stato l'incontro con i nostri vescovi. In mattinata Sua Ecc.za G. Stamati, ha celebrato la S. Messa, assistito dai suoi papàdes. Al Vangelo ci ha rivolto due parole di esortazione.

Ci ha ricordato con parole encomiabili lo scopo della nostra vita di chiami al sacerdozio, le asperità che necessariamente comporta, ma la felicità piena e sincera a cui porta se il candidato risponde con generosità alla chiamata di Dio. Infine, con nostra grande commozione, ci ha assicurati che in Diocesi molto si spera, si prega e si è a noi vicini spiritualmente. "In Diocesi - ha concluso Mons. Stamati - il cuore, la mente di ogni anima buona sono rivolti a voi, partecipano dei vostri dolori e delle vostre gioie e ansiano e trepidano per voi, perché un giorno sarete la loro luce e la loro guida, se saprete giudiziosamente e generosamente seguire l'esempio di Cristo".

La visita si è chiusa alle 15,30 quando i due vescovi ci hanno lasciato per far ritorno a Roma.

30 / X / '67: Aspettatissima partita di football col Seminario di Frascati. I 45 minuti del secondo tempo ci hanno visti sconfitti per 4 a 3. "Pazienza - si sente dire - ci sapremo rifare un'altra volta".

11 / XI / '67: Festa di S. Bartolomeo, confondatore della Badia, e di S. Teodoro Studita; onomastico del Rev.mo P. Archimandrita.

19 / XI / "67: Visita in Seminario di Mons. G. Perniciaro. Una franca contentezza é dipinta sui nostri visi, perché queste visite (sempre a noi gradite) ci fruttano qualche buona oretta in più di ricreazione, resa poi più ilare dalle multiforme barzellette di Mons. Perniciaro.

1-9 / XII / "67: Ci prepariamo spiritualmente alla festa della Concezione della Beata Anna, madre della Vergine SS.ma.

I superiori hanno avuto la bella idea di far pronunciare ad ognuno un discorso sulla Madonna, durante il canto della Paraclisis in italiano, con cui ogni sera inneggiamo alla nostra Mamma celeste. Prescindendo dal fatto che in ogni discorso si percepiva lo stile di un...Padre della Chiesa, l'iniziativa é stata magnifica.

10 / XII / "67: Con profondo rammarico apprendiamo la notizia della morte di Agostino Giordano, nonno dell'omonimo seminarista, caporedattore della nostra Rivista. Poeta popolare albanese di Frascineto, il Giordano lascia molte opere inedite e una sola opera edita, un piccolo florilegio di poesie albanesi e italiane. Le nostre condoglianze ai parenti dell'estinto!

25 / XII / "67: Natale! Abbiamo ascoltato la Messa di mezzanotte in Basilica e assonnati abbiamo scambiato i primi auguri. L'indomani il Solenne Pontificale ha richiamato molti fedeli. Il pranzo é stato squisito, la sigaretta altrettanto: non si é avuto proprio di che lamentarsi.

Alla sera, tombole e...Charlot (in TV).

27 / XII / "67: Festa di S. Stefano Protomartire e onomastico del nostro Rettore, P. Stefano Altimari. Al mattino c'è stata una bella Messa cantata. Alla sera, accademia e convegno culturale in suo onore.

28 / XII / "67: Gita a Roma col pulmino della Badia. Tutti insieme abbiamo visitato Villa Giulia col suo Museo etrusco. Dopo di che i Liceisti, guidati da P. Partenio, si sono recati a visitare il Museo di Villa Borghese; mentre P. Nilo con i ginnasiali hanno visto un po' tutti i presepi di Roma e infine Piazza Navona. Per il pranzo ci siamo riuniti tutti a S. Basilio. Dopo pranzo, per tutti indistintamente, c'è stata un'ora e mezza di libera uscita inaspettata. A gruppi di tre o di quattro, abbiamo scorrazzato per Roma: chi si é recato a Piazza Navona, chi a Via Veneto, chi al Pincio, chi ancora all'ambasciata americana o greca,...

Alla sera, in una sala parrocchiale abbiamo assistito al film "I Bucanieri" con Yul Brinner e Charlton Heston. Quindi abbiamo fatto ritorno in Seminario soddisfatti e di buon umore.

30 / XII / "67: Ci siamo recati in gita, con una scalogna di pioggia appresso, a Caserta. Prima tappa: noi pressi di Gaeta, abbiamo visitato la Grotta del Turco e la spaccata inverosimile del monte, che si collega leggendariamente alla morte di Cristo sulla Croce. Seconda tappa: Caserta, la reggia e le cascate naturalmente. Da Caserta ci siamo diretti verso Montecassino per consumarvi il pranzo, nonché per visitare la Badia. Dopo di che abbiamo fatto ritorno in Seminario.

31 / XII / "67: Abbiamo aspettato con ansia lo scadere del 1967. Svegli ma assonnati, alla mezzanotte abbiamo cantato la S. Messa, a cui ha fatto seguito in refettorio il primo saluto all'anno nuovo, celebra

to con pasticcini e champagne. Pareva che non si avesse più sonno, tanta era l'allegria e la baldoria.

2 / I / "68: Sopraggiunge l'influenza in Seminario. A farne maggiormente, se non unicamente, le spese sono i calabresi. L'influenza é caratterizzata - per chi non lo sapesse - da una tosse violenta, che porta la febbre e...tanta voglia di stare a letto. Gli ultimi colpiti lasciano il letto l'11 gennaio.

11 / I / "68: Ci svegliamo con la neve sotto il naso. E' caduta silenziosa durante la notte, facendoci così una gran bella improvvisata. Si credeva di non far scuola e invece quasi tutti i professori - primo fra questi P. Partenio - hanno fatto regolarmente lezione.

Al pomeriggio siamo usciti fuori per festeggiare l'arrivo della neve tirandoci addosso a vicenda qualche palla ( Bisogna dire che i più entusiasti di tutti in questo genere di sport si sono dimostrati i "baby" ).

Nel mentre sono venuti a farci visita i Novizi e i Probandi con idee bellicose per la testa. Con furiosi colpi di neve e strategiche avanzate li abbiamo respinti fin nel loro territorio.

E' un bel ricordo questo che ci accompagnerà nel nuovo anno in corso.

Tino il Gitano

=====

ACQUISTATE LE EDIZIONI " I M P E G N O " :

1. Nilo Somma "S. Liturgia cantata albanese" £. 400
2. " " "Paràclisis cantata con traduzione ritmica in italiano." £. 400
3. " " "S. Liturgia cantata italiana" (prossimamente alle stampe).

Spedizioni c/assegno.

oooo == oooo

Strada sicura

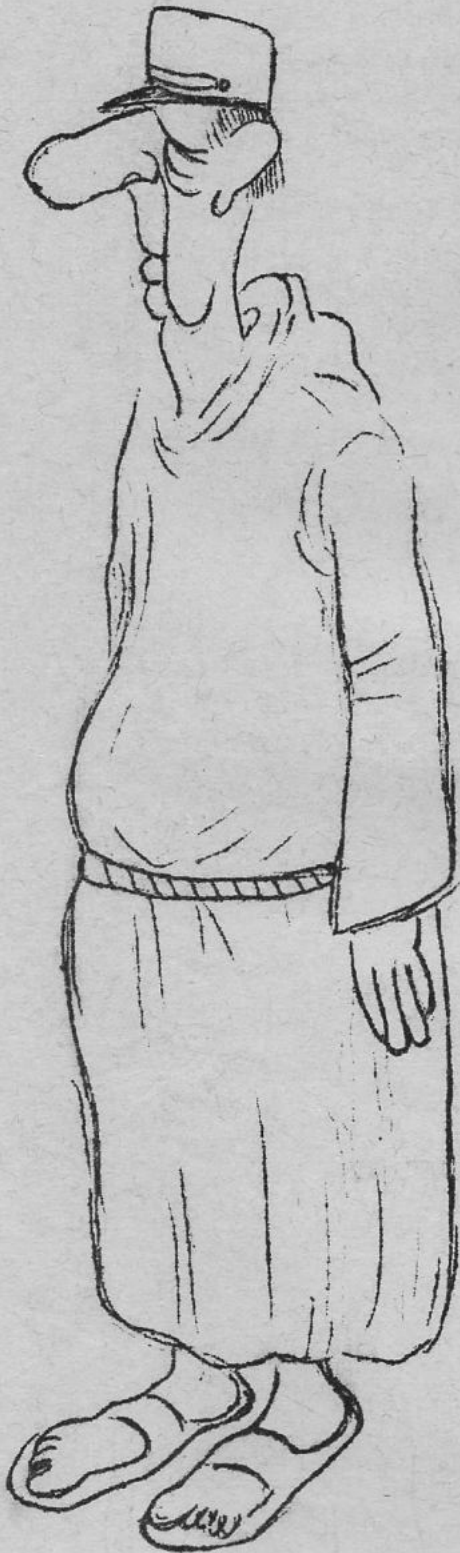
- Per andare all'ospedale, prego?
- Chiuda gli occhi, attraversi la strada fuori delle strisce e in pochi minuti ci arriverà dritto e filato.

La più fredda

Due pulci escono dal cinema. Una dice all'altra:

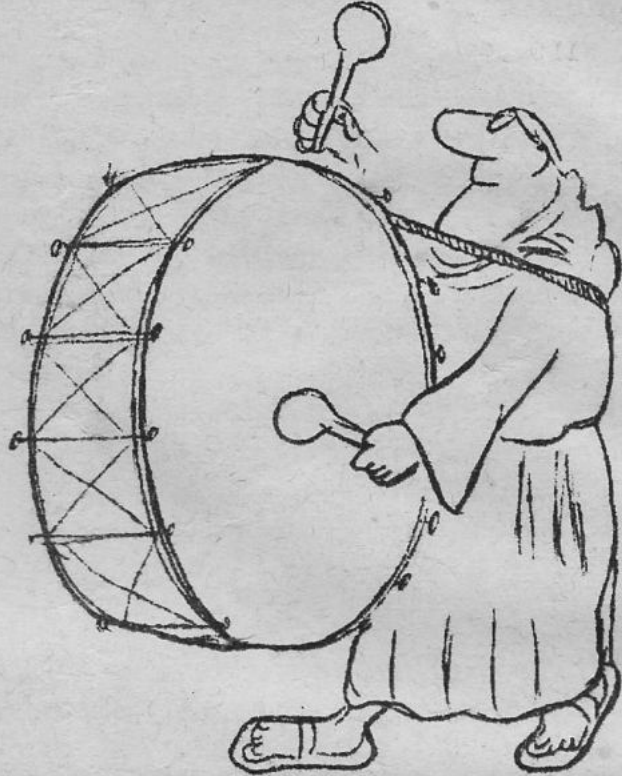
- Rientriamo a casa a piedi o prendiamo un cane?

Avete mai pensate che FRANCIA potrebbe essere una sintesi di Frate + De Gaulle, e FRACASSO la sintesi di convento + grancassa? E che se un frate si suicidasse, non sarebbe .....suicidio? Ecco:



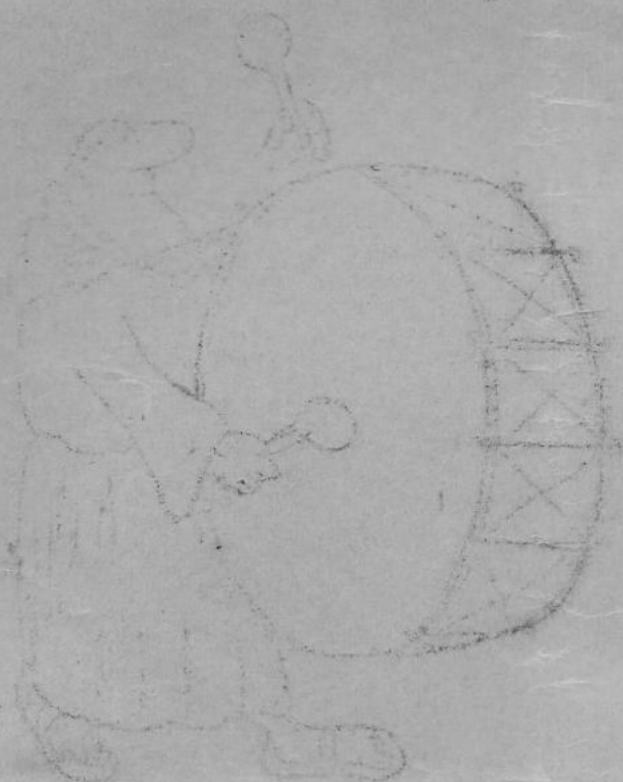
FRANCIA

FRACASSO



FRATRICIDA

FRANCIA

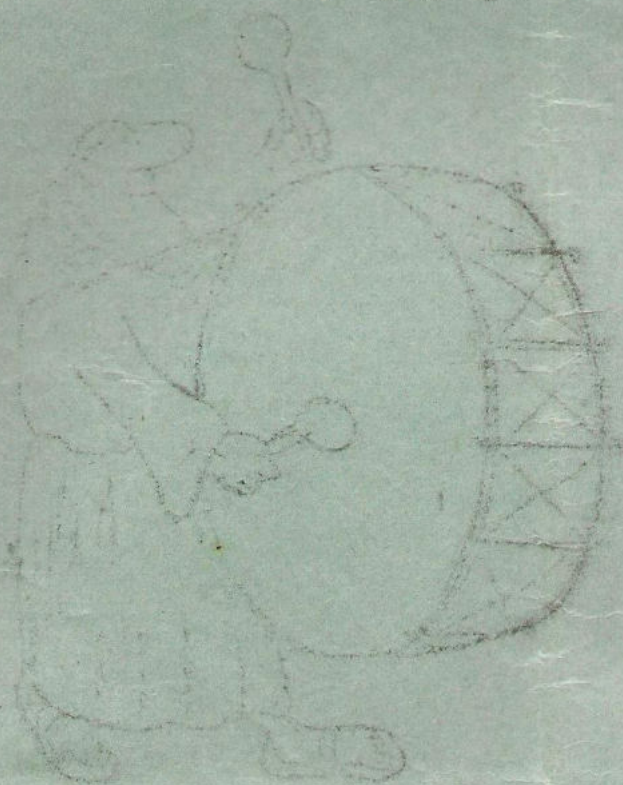


FRANCIA

FRANCIA

FRANCIA  
FRANCIA  
FRANCIA

FRANCIA



FRANCIA

FRANCIA